

Agricoltura. Sfida di Futuragra in Friuli ma sono migliaia gli ettari transgenici illegali

Trebbiato il primo mais italiano Ogm

FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Ilaria Vesentini

VIVARO (PORDENONE)

«Non sono solo. È in atto una rivoluzione silenziosa dell'agricoltura italiana. Sono migliaia gli ettari già seminati a mais e soia Ogm, per legittima difesa, per sopravvivere economicamente in uno Stato che nega il progresso tecnologico, dove il contadino è costretto a vendere il mais tradizionale pieno di tossine a 8-10 euro/kg alle

centrali a biogas e poi ricompra a 20 euro/kg mais estero Ogm per nutrire gli animali. Io ho solo deciso di farlo alla luce del sole, con la prima semina ufficiale e legale di soia migliorata Mon810, lo scorso 13 aprile». Festeggia Silvano Dalla Libera, che dopo 55 anni di lavoro nei campi a Vivaro, nell'angolo del Pordenonese tra i torrenti Meduna e Cellina, ieri ha trebbiato il suo primo ettaro coltivato con mais geneticamente migliorato.

«Un evento storico per dimostrare su basi scientifiche che anche in Italia si può produrre in modo sano, prodotti sani a un prezzo

competitivo», afferma Dalla Libera, vicepresidente Futuragra, un migliaio di agricoltori associati a sostegno della scienza, dell'innovazione e del libero mercato nel settore agricolo, fiancheggiati ieri da diversi sostenitori arrivati in Friuli per celebrare l'evento, mentre a Roma sfilavano gli attivisti di March Against, assieme agli ecologisti di 535 città del mondo, per la II Giornata internazionale contro gli Ogm, in nome della sicurezza alimentare e della biodiversità.

Poco importa a Futuragra se il mais della Monsanto modificato con un gene che permette alla pianta di autodifendersi dai le-

pidottori, approvato nell'Ue già dal 1998, sia stato vietato in Italia con un decreto interministeriale lo scorso 10 agosto. «È dieci anni che sto combattendo contro le norme italiane, vincerò anche questa battaglia - assicura Dalla Libera, che ha notificato la semina Ogm alla regione in base alle norme europee e che non può essere sanzionato in assenza di specifico regolamento - perché non è così che si tutela il vero made in Italy. Importiamo il 90% della soia e il 65% del mais, tutti Ogm, ed è con queste materie prime che si fanno i nostri prodotti agroalimentari di alta qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

